

IL CONFRONTO TUTTO PIEMONTESE TRA DOLCETTO E SLARINA NEL PROGETTO EUROPEO SHIELD4GRAPE

Giovedì 31 luglio la Direzione Agricoltura e Cibo della Regione Piemonte ha partecipato a un incontro tecnico in vigna nel comune di Farigliano (CN), ospiti dell'azienda vitivinicola G. D. Vajra di Barolo, per conoscere i primi concreti risultati del confronto varietale tra il Dolcetto e un'antica varietà piemontese denominata Slarina. Trattasi di prove sperimentali inserite in un progetto di ben più ampio respiro, *Shield4Grape*, che a livello europeo mira a implementare pratiche sostenibili per aumentare la resilienza dei sistemi vitivinicoli della UE. Come ben sanno produttori e operatori del settore vitivinicolo piemontese, a livello di sostenibilità sono parecchie le sfide che il comparto è chiamato ad affrontare in questi anni per superare criticità tra cui la scarsa valorizzazione della variabilità genetica, il miglioramento del patrimonio genetico stesso e il cambiamento climatico.

Il progetto *Shield4Grape* punta al miglioramento della capacità dei sistemi viticoli di resistere ai patogeni tramite:

- la valorizzazione della biodiversità viticola che dimostri maggiore tolleranza alle patologie e si adatti alle condizioni ambientali locali;
- nuove strategie di difesa integrata specifiche per il territorio di applicazione;
- supporto e formazione di agricoltori e consulenti.

Nel caso specifico delle prove oggetto dell'incontro nei vigneti di Farigliano, giunte al secondo anno di sperimentazione, va detto anzitutto che mirano al confronto tra varietà locali e cultivar tradizionali per valutare la differenza di suscettibilità alle infezioni fungine. I trattamenti in prova sono stati effettuati mettendo a confronto prodotti ammessi in difesa integrata con la tesi aziendale in difesa biologica, sostanzialmente per verificare la maggior resistenza della Slarina rispetto al Dolcetto. Le due varietà piemontesi sono state sottoposte ai medesimi trattamenti. I rilievi dei dati fitopatologici sono stati effettuati procedendo ad analizzare un campione di 50 foglie e altrettanti grappoli, su più ripetizioni.

Riassumendo, le conclusioni su cui si ritiene di poter fare già un certo affidamento nonostante i soli 2 anni di prove in campo sono che su entrambi i vitigni non si sono evidenziati attacchi importanti di oidio, contrariamente a un'infezione media di peronospora sia su foglie che su grappoli. Tuttavia, dalle analisi dei rilievi effettuati, è emerso che i filari non trattati presentavano una diffusione di peronospora su Dolcetto del 70% circa, rispetto a poco più del 10% su Slarina. Vitigno quest'ultimo che quindi pare in grado di sviluppare una resistenza alla peronospora superiore a

quella del Dolcetto per ben più di 50 punti percentuali. E si è potuto inoltre constatare che la stessa percentuale di resistenza è stata registrata sulla tesi trattata con metodi di difesa integrata. Questo significativo risultato è determinato dal fatto che su Slarina gli attacchi fogliari sono caratterizzati da macchie di piccole dimensioni e circoscritte tra le nervature, determinando quindi una minore sporulazione e la conseguente minore diffusione del patogeno. Tale differenza è evidenziata anche dai risultati del progetto *Shield4Grape* relativi ad entrambe le annate (con gli ultimi rilievi del 2025 risalenti al 3 luglio) dove, sebbene l'anno in corso sia stato caratterizzato da una minore diffusione di peronospora rispetto al 2024, la percentuale di diffusione su foglie per entrambe le varietà è evidentemente impari sia in termini di diffusione che di intensità. Infine è emerso come risultato alla vendemmia per l'anno 2024 una perdita di produzione del Dolcetto nel testimone non trattato pari al 98%, contro il 46% di perdita per la Slarina. Indubbiamente un risultato alquanto sorprendente e significativo, in attesa dell'imminente vendemmia 2025.

Concludendo, nonostante si sia trattato di due anni con forte incidenza di peronospora di certo un biennio di sperimentazione è troppo poco per poter trarre considerazioni definitive. Oltretutto le prove sono state effettuate su una ridotta porzione di vigneto, e al netto di altre valutazioni di tipo economico e commerciale che sarà doveroso fare, già sussistono i presupposti per idee e visioni che potrebbero inserirsi nel panorama vitivinicolo piemontese aprendo nuovi spiragli tra le sfide che inevitabilmente riguarderanno l'intero comparto nell'immediato futuro.